

# L'Indipendente

## lucano

"...quello che gli altri non scrivono..."

SABATO 11 MAGGIO 2013 - Anno 2 Numero 38 - € 1,50 - IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04 ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.indipendentelucano.it



### "Rimborsopoli" una triste scontata realtà

La situazione politica lucana omologa con la situazione nazionale. In altre parole le recenti vicende giudiziarie lucane avrebbero risentito di quello che è avvenuto a livello nazionale. L'osservazione parrebbe persino plausibile dal momento che a dirlo sono le parole...

a pag. 4



### Bonifica Area Industriale di Tito

"Sulle aziende allocate nell'area industriale di Tito - con un'unica e nota eccezione - non grava alcun obbligo di eseguire le operazioni di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica, in quanto le stesse non sono certamente responsabili dei fenomeni di inquinamento..."

a pag. 7

### Le "virtù" dei politici lucani

NINO GRILLI

È stata battezzata "Rimborsopoli", tanto per non deludere le oramai quotidiane notizie di cronaca che vedono protagonisti politici di dubbia moralità civile e intellettuale.

L'etichetta assegnata alle azioni compiute dai politici lucani e alle loro spese leggere utilizzando soldi pubblici disegna una situazione semplicemente deprecabile. Sul versante della consistenza economica (170mila euro) di dubbi rimborsi si potrebbe fare una chiosa, se solo lo raffrontassimo al più scaltro Batman/Fiorito della Regione Lazio.

Se, invece, la questione è valutata sul versante della qualità morale, allora la situazione non cambia. La disonestà non ha prezzo quando viene dimostrata tale. Certo fa meraviglia che ancora ci si scandalizzi al cospetto di un andazzo oramai risaputo è che può considerarsi alla base dello sfascio economico del Paese. I "bravi" politici lucani sono stati inseriti - a sentire la Procura di Potenza - in un sistema di "diffusa illegalità".

Una definizione che per chi ha creduto in questi scaltri protagonisti, fino a dargli per diversi anni incondizionata fiducia, sembra essere sorprendente, fino quasi a andare alla ricerca di qualche improbabile giustificazione. Da diversi anni - chi scrive - non si è mai stancato di

> Segue a pag. 2

## Il segreto di Filippo Bubbico: viceministro per meriti sconosciuti

# Una piccola regione povera e sovraesposta

### Quelle domande rivolte (senza risposta) sul petrolio lucano

NICOLA PICCENNA

Che non siano le qualità e le competenze personali a determinare gli scranni dove poggiano le rispettabili parti basse della nostra classe politica, è un dato pressoché incontrovertibile.

Ma anche quando si volesse seguire la logica strettamente "politica" delle convenienze di partito e della rappresentanza delle tessere in campo, le nomine di Filippo Bubbico a Vice-Ministro degli Interni e di Roberto Speranza a capogruppo del PD alla camera non sono facilmente comprensibili. La

Basilicata è una piccola regione, pochi elettori in tutto che attribuivano un larghissimo consenso elettorale al PD, recentemente evaporato con l'ascesa del Movimento 5 Stelle di Grillo.

Non ci sono competenze professionali specifiche per un architetto che arriva al Ministero degli Interni.

Nemmeno l'esperienza della consulenza alla progettazione di impianti di gelsibachicoltura, svolta da Filippo Bubbico durante la lunga carriera politica, fornisce elementi distintivi in quella direzione.

> Segue a pag. 2



## Agricoltori in lotta. Acqua troppo cara

# Sperano nel Tar per bloccare l'aumento che li metterebbe in ginocchio



GIANFRANCO GALLO

Agricoltura bene comune. E se viene messa in ginocchio i riflessi si avvertono anche nella società civile. È da qui che parte l'iniziativa di molti agricoltori associati e di un ex dirigente del Consorzio di Bonifica Bradano e Metaponto.

Ieri mattina hanno presentato due ricorsi uguali al Tar Basilicata: uno per conto di 43 agricoltori associati e l'altro di un ex dirigente; Subito dopo, con una conferenza stampa davanti il palazzo di giustizia di Potenza, hanno

fatto sapere di aver chiesto ai giudici amministrativi di "illegittimare" la richiesta di aumento del canone idrico: l'ammontare è di 150 euro per ettaro. Aumento che il consorzio ha propinato esattamente due mesi fa. Intanto il neoassessore all'agricoltura, Nicola Benetto, sollecitato dagli agricoltori, ne ha decretato la sospensione; Atto che però non ha sortito alcun effetto, almeno fin ora. «Il consorzio - hanno detto gli agricoltori - ha infatti incassato le somme da molte aziende agricole del comparto».

> Segue a pag. 2

QUESTO SETTIMANALE NON RICEVE CONTRIBUTI PUBBLICI.

Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Popolare di Bari filiale di Matera - Via Roma, indicando nella causale il titolo del versamento.

IBAN: IT 41 T 05424 16101 000000157096  
Abb. annuale ordinario € 75,00  
Abb. annuale sostenitore € 150,00



## NOI... POPOLO LUCANO

Fummo rozzi, ma da questa rozzezza traemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato, quasi selvaggio, della famiglia;

Fummo incolti, ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio, che spesso tramonta e si affoga nei lenocini della civiltà e della cultura;

Fummo poveri, ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini, di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto;

Fummo coartati, ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

(Da un discorso di Gianbattista Guarini, umanista di grande e meritata fama, pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)

segue da pag. 1

## Una piccola regione povera e sovraesposta



Così come un giovane neo-parlamentare che assurge alla guida dei parlamentari PD alla Camera, non può certo possedere l'esperienza necessaria per guidare il gruppo politico più numeroso, anzi maggioritario, alla Camera. E allora? Poiché in politica tutto può accadere ma nulla accade per caso, forse la domanda da porsi è altra e la risposta, se mai ci fosse, spiegherebbe tutto l'arcano.

È una domanda già posta a diversi presidenti del Consiglio dei Ministri, Ministri, politici ed economisti. Persino e ripetutamente al Direttore Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche del Dipartimento per l'Energia del Ministero dello Sviluppo

Economico, Ing. Franco Terlizze.

È una domanda semplice: quanto petrolio c'è sotto la Basilicata? Forse Filippo Bubbico lo sa, forse Roberto Speranza lo sa, forse Vincenzo Folino lo sa e forse è proprio per questo dato e tutto ciò che ne consegue che la rappresentanza lucana a Roma non può essere insignificante.

Qualcuno, poi, si domanda come mai nessuna testata giornalistica nazionale pone questa semplice domanda all'ENI, ai governissimi e non, ai Ministri ed ai Direttori Generali.

Anche questa risposta è semplice: basta sfogliarli i giornali e guardare le figure.

segue da pag. 1

mettere in evidenza una definizione che si intende ancora una volta ribadire: in Basilicata (e non solo) l'illegalità, oltre che essere diffusa nei palazzi della politica lucana (e non solo), è diventata normalità. Ipocrisia all'eccesso è la norma che aleggia in tutti i comportamenti adottati e le dichiarazioni rilasciate da codesti protagonisti. Sostenere i valori della legalità è, di contro, diventato un comportamento anormale.

E quando si insiste perché i valori della legalità siano difesi, si corre il serio rischio di pagarne le conseguenze. Magari vedendosi costretti a confrontarsi nelle aule giudiziarie, dove non è difficile cadere in un altro coacervo di dubbia moralità. Le "piccolezze" per le quali i politici lucani, regionali al momento, ma ora si comincia a parlare anche di parlamentari, sembrano addebiti risibili al cospetto dei tanti guasti economici-politici e sociali commessi e per i quali una giustizia del tutto sommaria è riuscita a chiudere, anzi a bendarsi gli occhi! Basti pensare alle situazioni ambientali distrutte, senza alcuna tutela, come quella relativa alle estrazioni petrolifere o allo scempio provocato con realizzazioni fin troppo audaci sulla costa jonica con l'insediamento di attività turistiche, vera causa dell'accelerazione dell'erosione costiera. Ma non solo!

Il settore sanità o vicende legate al sistema bancario, in cui si annidano clientelismo e favoritismo, falsi in bilancio e disastri economici o ancora investimenti fantasma pagati a caro prezzo con i soldi della comunità. Tutte vicende che hanno visto protagonista questa insana classe politica lucana. Vicende per le quali, con ogni probabilità, non saranno mai chiamati a rispondere, se non addirittura (come già si è verificato) riuscire ad essere scagionati in maniera incredibile da un dubbio operatore del locale sistema giudiziario.

E c'è persino chi viene inserito in una schiera di cosiddetti "saggi" (poveri noi!) o addirittura è premiato fino a entrare nella squadra di governo nazionale. Anche se si tratta di un governo "inciuciato" in maniera deplorabile e che lucani e cittadini italiani tengono in vita, con il loro indecifrabile consenso, con una fantasiosa bombola d'ossigeno che lo fa sopravvivere e che continua a segnare, in maniera masochista, il nostro triste destino!

segue da pag. 1

## Sperano nel Tar per bloccare l'aumento ...

I rappresentanti di queste ultime hanno affermato a "bocca storta" che l'aumento è ingiustificato e servirebbe soltanto a ripianare i debiti dell'ente che ammonterebbero a poco meno di 35 milioni di euro.

Accumulati - è stato detto nella conferenza stampa - negli ultimi 10 anni da una gestione "allegra" delle risorse. Infatti - hanno rafforzato - a quanto pagato per le bollette non risponderebbero servizi di pari entità.

E per avvalorare la loro tesi fanno un conto "della serva": «se l'aumento dovesse non essere ritirato le aziende sarebbero messe in condizioni di chiudere».

Infatti - ha detto Gianni Fabbri del comitato oppositore - sui 600 euro per ettaro di ricavo lordo, fino all'ultimo aumento se ne pagavano già 400 per l'acqua irrigua. Con l'ultimo aumento si arriverebbe a 550, lasciando un utile di 50 euro». Per loro il conto è presto fatto, si rischierebbe una "strage" di

aziende. Una delle motivazioni di questa ingiustificata posizione del consorzio, gli oppositori la trovano anche in un altro dato: contestano l'illegittimità in quanto di un consiglio scaduto.

«È da ottobre 2008 che non viene rinnovato per elezione - hanno detto - Avevano 45 giorni dalla scadenza per indire le elezioni per il rinnovo; Cosa che non è avvenuta. E poi se andiamo a guardare bene i conti, ci sono voci che riguardano aumenti di rimborsi e personale che nella precedente e oculata gestione, che ha lasciato il bilancio in pareggio, non erano previste».

E poi rincarando la dose hanno detto: «Oggi ci sono a bilancio capitoli a credito del consorzio che per noi non sono più inesigibili». Se ne può dedurre che ci sarebbe in atto una sorta di "escamotage" contabile che aggraverebbe ancora di più la situazione debitoria del Consorzio, oltre quella risaputa. E gli agricoltori temono che anche questa



venga riversata su di loro. Fra le varie dichiarazioni è trapelato anche il senso di una "battaglia" che per i protagonisti di questa opposizione al Tar sarà dura, sul riordino della gestione del consorzio; pare che dovranno confrontarsi coi colossi della rappresentanza degli agricoltori: la Confederazione Italiana Agricoltura, la Coldiretti e la Confagricoltura che nel consorzio hanno la maggioranza dei soci. Dopo la conferenza

stampa il gruppo di rappresentanza degli agricoltori si recato a un incontro con l'assessore Benedetto. Fra i punti principali della richiesta che hanno portato a Benedetto: il commissariamento del consorzio e la verifica dell'attuazione della sua determina di blocco dell'aumento.

Dal canto suo Benedetto ha chiesto tempo per verificare la situazione con l'impegno di incontrare nuovamente gli agricoltori a breve.



## LIBERTÀ VO' CERCANDO

DOMENICO ORLANDI



In un tempo in cui i valori civici fondamentali garantiti dalla Carta Costituzionale rischiano di essere disinvoltamente misconosciuti o semplicemente negletti, è quanto mai indispensabile riaffermare il diritto primario e fondamentale della libertà di stampa e critica, nutrimento di ogni ordinamento statale democratico.

Non sembri, pertanto, pleonastico il richiamo a questo essenziale principio che forze oscure del Paese tentano di offuscare muovendo leve improprie.

Libertà di stampa significa ampia possibilità di esprimere attraverso tutti i mezzi di informazione disponibili il proprio pensiero sugli accadimenti del mondo senza timore di incorrere in rappresaglie e ritorsioni che fungano da bavaglio alla libera voce. Ciò vale soprattutto a difesa e nell'interesse di chi si riconosca ed operi nell'area dell'opposizione a maggioranze di cui non si condividano orientamenti e azioni. Oggi deve invocarsi siccome chiara ed intangibile la libertà di tutti i giornalisti, specialmente di coloro che incarnano la voce delle minoranze, libertà che non dovrà mai essere intaccata o semplicemente scalfita da intimidazioni e minacce volte a reprimere.

La voce autorevole di tanti cittadini pensosi della libertà di pensiero e di critica si levi alta e solenne a significare che a nessuno è dato reprimere o conculcare la libertà di stampa che rappresenta uno dei cardini vitali della società civile e democratica di questo Paese.

La nostra stessa libertà personale dipende dalla libertà di stampa ed essa per dirla con Thomas Jefferson grande uomo politico degli Stati Uniti del 1700 non può essere limitata senza che vada perduta del tutto.



IL LUPO LUCANO

## "Carriere"

Sembra che non sia scampato nessuno della "classe politica" che ha occupato gli scranni regionali negli ultimi anni (ma la storia procede da qualche lustro). Dalla rimborsopoli lucana nessuno può chiamarsi fuori. Nemmeno coloro che, puta caso, non avessero raccolto uno scontrino, falsificato una ricevuta, consumato carburanti in quantità aeronautica, mangiato o dormito contemporaneamente in più posti.

Se ci fossero, tali soggetti sarebbero da allontanare immediatamente poiché nulla hanno visto, sentito o detto sullo scempio del denaro pubblico che accadeva sotto i loro occhi. Peggio di questi inetti (eventuali), solo i Belisario. Coloro che, artefici delle alchimie clientelari che hanno consentito l'acces-

so alle istituzioni di personaggi senza mestiere (ma capaci di acrobazie politiche arditissime), piombano come corvi sulle carcasse dei disgraziati a disputarsi brandelli di onorabilità e rigore morale che avrebbero potuto e dovuto dimostrare in altri tempi e altri modi.

No, avvocato Belisario, lei è stato l'artefice dell'ingresso di Rosa Mastrosimone nell'IdV. Gruppi di simpatizzanti e militanti del Movimento hanno fornito a Lei ed a Tonino Di Pietro ampie evidenze documentali della spregiudicatezza politica della professoressa e, come fa finta di non ricordare, molti hanno lasciato IdV perché non dividevano quella scelta che Lei ha sostenuto e imposto.

Ci limitiamo, ovviamente, alle considerazioni di opportunità politica che nulla hanno a che vedere con

le vicende giudiziarie di cui nulla possiamo e vogliamo sindacare. Scendere dal carro delle proprie responsabilità, caro ex onorevole, ci sembra una vera codardia. Risalire sul carro della politica, comunque, Le sarà impossibile.

I Lucani hanno imparato a ben conoscerLa e con Lei hanno imparato a conoscere tutta una generazione di politici che nulla hanno dato e tutto hanno preso. Era necessario toccare il fondo per ripartire e questo momento è arrivato.

Lasci fare ad altri, signor Belisario, e lo dica ai suoi compagni di ventura: oggi la Lucania può rinascere davvero affrancandosi da micragnosi parassiti avvezzi a raccogliere scontrini e falsificare ricevute per lucrare qualche migliaio di euro mentre un popolo intero è ridotto alla disperazione!

# L'astronauta Paolo Nespoli ospite nella cittadina lucana "Alla ri-scoperta di Anzi"

## Analizzate le numerose esperienze di missioni nello spazio

L'Associazione Teerum Valgemon Aesai nel ambito del progetto "Alla Ri-Scoperta di Anzi" ha organizzato, presso il Planetario Osservatorio Astronomico di Anzi, l'evento "L'Astronauta nello spazio" con l'astronauta Ing. Paolo Nespoli che ha trascorso l'intera giornata ad Anzi, incontrando il sindaco, il vescovo Ricchiuti, scolaresche, astrofili, esperti, curiosi e turisti.



Un appuntamento certamente straordinario quello con Ing. Paolo Nespoli, protagonista di numerose missioni nello spazio. Ing. Paolo Nespoli è l'astronauta di punta dell'Agenzia Spaziale Italiana.

È entrato a far parte del corpo astronautico europeo dell'ESA, (Agenzia Spaziale Europea) nel 1991, a Colonia, Germania; in qualità di ingegnere per la formazione degli astronauti ha contribuito alla preparazione e allo sviluppo della formazione di base degli astronauti europei ed è stato responsabile della preparazione e della gestione del mantenimento delle competenze degli astronauti.

È stato responsabile anche dell'Astronaut Training Database, un software utilizzato per la preparazione e la gestione della formazione degli astronauti. Dopo numerose esperienze e adde-

stramento specializzato, nel novembre 2008, Paolo Nespoli è stato assegnato al suo secondo volo nello spazio. La Spedizione 26/27, una missione di lunga durata sulla Stazione Spaziale Internazionale (ISS), è stata lanciata il 15 dicembre 2010.

In qualità di ingegnere di volo, i suoi compiti durante la missione MagiSstra comprendevano la conduzione di esperimenti scientifici e dimostrazioni tecnologiche, nonché l'esecuzione di attività educative. Dopo aver passato 159 giorni nello spazio, è rientrato a Terra il 24 maggio 2011.

L'iniziativa, promossa dall'associazione "Teerum Valgemon Aesai" in collaborazione con l'amministrazione comunale di Anzi, è stata l'occasione per approfondire con il famoso astronauta italiano curiosità e notizie sulla sua esperienza nello spazio. Dopo aver visitato il borgo

di Anzi, il Presepe poliscenico stabile ed essere stato accolto dal sindaco Giovanni Petruzzi, Paolo Nespoli ha risposto presso il Planetario Astronomico di Anzi, alle domande dei giornalisti e degli studenti dell'Isis di Lauria in visita didattica al Planetario. Ha poi incontrato gli studenti di diversi istituti scolastici del territorio e salutato il vescovo di Acerenza Mons. Giovanni Ricchiuti.

Hanno fatto seguito l'incontro con astrofili, esperti, curiosi e turisti. Dopo la cena in un noto ristorante del luogo ha avuto luogo l'osservazione del pianeta "Saturno" insieme a Nespoli e il Vescovo. L'evento rientra nelle attività del progetto "Alla Ri-Scoperta

di Anzi" ideato dall'Associazione Teerum Valgemon Aesai, e presentato al Comune nel 2008, durante l'incontro con Nespoli è stata firmata la nuova convenzione tra il Comune di Anzi e l'associazione Teerum Valgemon Aesai, approvata in Consiglio Comunale lo scorso ottobre.

Il progetto "Alla Ri-Scoperta di Anzi" è un programma di sviluppo turistico integrato per promuovere e valorizzare il territorio ed il Planetario Osservatorio Astronomico, realizzato con fondi della comunità europea. Da anni la struttura è gestita dall'associazione Teerum Valgemon Aesai che organizza visite guidate, incontri, convegni e manifestazioni.



### COLLETTIVA D'ARTE "5 X L'ARTE"

Il giorno 23 aprile 2013, presso la galleria d'arte CE.MA.CI si è inaugurata la collettiva di 5 artisti presentata dal prof. Giovanni Caserta. Il pubblico è stato numeroso e interessato alla manifestazione artistica incorniciata dallo scenario tipico dei Sassi, in via Rosario. Gli artisti: Matteo Accarrino, Franco Palazzo, Onorio Bravi, Stefania Salti provenienti dalla città di Ravenna, Vita Malvaso di Matera. Ogni artista ha un suo stile, un suo linguaggio, una sua maturità e una sua formazione. Ogni forma e contenuti sono espressi secondo contenuti personali e la gamma cromatica esprime non solo l'introspezione psicologica ma anche la crisi esistenziale dell'uomo "Artista".

Nelle opere di Matteo Accarrino fanno da padrone i materiali che gli consentono di muoversi tra desiderio e memoria e sono i più disparati: legno, carta. Materiali di risulta che gli permettono di far rivivere la fantasia e di ammantare di lirismo oggetti grezzi.

Con nuove pratiche esecutive e con l'utilizzo di alluminio e il rame inciso a cui si aggiungono l'ottone e il legno brunito a fuoco, Franco Palazzo crea originali creazioni mitiche dell'antichità greco-romana.

Nelle opere di Onorio Bravi il gesto e la sua ingenuità preziosa diventano un tessuto emotivo nel quale si raccontano storie che sembrano raccolte da un libro misterico. Il colore è così intenso e i soggetti diventano metafore della solitudine esistenziale dell'uomo. Rappresenta l'irrepresentabile, vede l'invisibile, sente il non sensibile Stefania Salti è geroglifica.

Stile nervoso, segni decisi e scattanti delimitano il colore, separano e, allo stesso tempo, intersecano le forme. C'è un continuo dialogo tra segno e colore e dissidio tranquillità-inquietudine nelle tele di Vita Malvaso.

La mostra rimarrà aperta fino al 30 agosto 2013. Nelle parentesi festive scorse del 25 aprile e del 1° maggio si è registrata una soddisfacente affluenza di visitatori e turisti italiani e stranieri.



### NASCE IL "FAI GIOVANI BASILICATA"

Il FAI - Fondo Ambiente Italiano, Fondazione nazionale senza scopo di lucro che ha la missione di promuovere in concreto una cultura di rispetto della natura, dell'arte, della storia e delle tradizioni d'Italia e tutelare un patrimonio che è parte fondamentale delle nostre radici e della nostra identità, dà vita al FAI Giovani Basilicata.

Presso la tenuta "Visconti" a San Teodoro Nuovo (Pisticci, MT) sono state illustrate le attività in programma per il 2013. Testimonial speciale dell'evento l'artista materano Mimmo Centonze. Il progetto FAI Giovani ha lo scopo di sensibilizzare e coinvolgere i giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni attraverso iniziative ed eventi organizzati sul territorio.

Di particolare interesse storico e artistico la retrospettiva materana curata da Centonze dedicata allo scomparso artista lucano Squitieri attraverso la mostra "Italo Squitieri. Luce radente". Nel 2010 a Centonze è stato proposto il ruolo di presidente della giuria e curatore di un premio d'arte dedicato ad artisti italiani che ha accettato solo a patto che il premio diventasse rivolto esclusivamente ad artisti residenti in Basilicata.

È nato così il "Premio Lucania", che ha visto la partecipazione di una sezione aperta a tutti e di una sezione di artisti scelti direttamente dallo stesso Centonze. Inoltre nel 2011 Centonze ha collaborato attivamente alla segnalazione degli artisti lucani da esporre nella sezione regionale per la regione Basilicata della 54a Edizione della Biennale di Venezia, curata da Vittorio Sgarbi in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.

È nato così il "Premio Lucania", che ha visto la partecipazione di una sezione aperta a tutti e di una sezione di artisti scelti direttamente dallo stesso Centonze. Inoltre nel 2011 Centonze ha collaborato attivamente alla segnalazione degli artisti lucani da esporre nella sezione regionale per la regione Basilicata della 54a Edizione della Biennale di Venezia, curata da Vittorio Sgarbi in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.

È nato così il "Premio Lucania", che ha visto la partecipazione di una sezione aperta a tutti e di una sezione di artisti scelti direttamente dallo stesso Centonze. Inoltre nel 2011 Centonze ha collaborato attivamente alla segnalazione degli artisti lucani da esporre nella sezione regionale per la regione Basilicata della 54a Edizione della Biennale di Venezia, curata da Vittorio Sgarbi in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.

È nato così il "Premio Lucania", che ha visto la partecipazione di una sezione aperta a tutti e di una sezione di artisti scelti direttamente dallo stesso Centonze. Inoltre nel 2011 Centonze ha collaborato attivamente alla segnalazione degli artisti lucani da esporre nella sezione regionale per la regione Basilicata della 54a Edizione della Biennale di Venezia, curata da Vittorio Sgarbi in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.

È nato così il "Premio Lucania", che ha visto la partecipazione di una sezione aperta a tutti e di una sezione di artisti scelti direttamente dallo stesso Centonze. Inoltre nel 2011 Centonze ha collaborato attivamente alla segnalazione degli artisti lucani da esporre nella sezione regionale per la regione Basilicata della 54a Edizione della Biennale di Venezia, curata da Vittorio Sgarbi in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.

È nato così il "Premio Lucania", che ha visto la partecipazione di una sezione aperta a tutti e di una sezione di artisti scelti direttamente dallo stesso Centonze. Inoltre nel 2011 Centonze ha collaborato attivamente alla segnalazione degli artisti lucani da esporre nella sezione regionale per la regione Basilicata della 54a Edizione della Biennale di Venezia, curata da Vittorio Sgarbi in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.

È nato così il "Premio Lucania", che ha visto la partecipazione di una sezione aperta a tutti e di una sezione di artisti scelti direttamente dallo stesso Centonze. Inoltre nel 2011 Centonze ha collaborato attivamente alla segnalazione degli artisti lucani da esporre nella sezione regionale per la regione Basilicata della 54a Edizione della Biennale di Venezia, curata da Vittorio Sgarbi in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.

È nato così il "Premio Lucania", che ha visto la partecipazione di una sezione aperta a tutti e di una sezione di artisti scelti direttamente dallo stesso Centonze. Inoltre nel 2011 Centonze ha collaborato attivamente alla segnalazione degli artisti lucani da esporre nella sezione regionale per la regione Basilicata della 54a Edizione della Biennale di Venezia, curata da Vittorio Sgarbi in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.

È nato così il "Premio Lucania", che ha visto la partecipazione di una sezione aperta a tutti e di una sezione di artisti scelti direttamente dallo stesso Centonze. Inoltre nel 2011 Centonze ha collaborato attivamente alla segnalazione degli artisti lucani da esporre nella sezione regionale per la regione Basilicata della 54a Edizione della Biennale di Venezia, curata da Vittorio Sgarbi in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.

### Progetto MIUR - Guardia di Finanza "EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ ECONOMICA"

Coinvolte anche le scolaresche del materano

CARMINE GRILLO



Il progetto nazionale "Educazione alla legalità economica", promosso nel corrente anno scolastico 2012-13 dal MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e dal Comando Generale della Guardia di Finanza, ha coinvolto anche nella città dei Sassi le ultime due classi del ciclo delle scuole primarie e delle secondarie di 1° e 2° grado.

Le finalità dell'iniziativa, che ha visto i rappresentanti-formatori delle Fiamme Gialle raggiungere gli studenti nei tanti plessi, sono varie: creare e diffondere il concetto di "sicurezza economica e finanziaria", affermare il messaggio della "convenienza" della legalità economica e finanziaria, stimolare nei giovani "una maggiore consapevolezza del delicato ruolo del Corpo, quale Organo di polizia vicino a tutti i cittadini, di cui tutela il bene fondamentale delle libertà economiche". Gli interventi degli operatori, adeguati sul piano della comunicazione dei messaggi a scolari, alunni e studenti delle superiori, mirano a creare e potenziare la cultura della legalità a partire dai semplici comportamenti della vita quotidiana. Essere attenti e consapevoli delle problematiche legate alla lotta agli stupefacenti, alle merci e alle banconote false, all'evasione, alle eco-mafie.

Essere capaci del cambiamento, previa consapevolezza dei valori alla base del rispetto delle leggi e delle regole della convivenza democratica e civile. Protagonisti degli incontri-dibattiti nelle scuole materane, studenti, docenti e dirigenti. E gli animatori-formatori magg. Ugo Michele Ciocia (Capo ufficio) e app. s. Vincenzo Zimbarbi (responsabile servizio informatico) del Comando Provinciale Guardia di Finanza di Matera. Le problematiche sono state presentate con stimolanti video servizi, che hanno visto interagire i ragazzi con tante curiosità e pertinenti osservazioni, sul fronte del rilascio degli scontrini fiscali, contraffazione di prodotti vari, spaccio di moneta falsa, evasioni fiscali, spreco di denaro pubblico, contrabbando, abusivismo... Problemi che non appartengono ad altri mondi, ma che sono strettamente legati al proprio territorio. Pertanto, tutti "Insieme per la legalità"?



Vittorio Sgarbi e Mimmo Centonze

La malapolitica investe anche il territorio lucano

# “Rimborsopoli” una triste scontata realtà

## Frutto di una palese commistione tra forze politiche opposte



La situazione politica lucana omologa con la situazione nazionale. In altre parole le recenti vicende giudiziarie lucane avrebbero risentito di quello che è avvenuto a livello nazionale.

L'osservazione parrebbe persino plausibile dal momento che a dirlo sono le parole di un presunto “saggio” lucano che, tra l'altro ha dichiarato di essere sorpreso di come la questione “rimborsopoli” possa essersi verificata in terra lucana. La vicenda regionale, in realtà, ha radici ben più profonde e si può dire cresciuta con il

benelapido di forze politiche consenzienti e decisamente poco accorte.

Hanno continuato ad operare in tutta sicurezza, senza alcun pudore, soprattutto per un mancato reciproco controllo tra forze persino contrapposte. Il coinvolgimento totale, a livello politico, tra rappresentanti di maggioranza e opposizione, ne è la prova più evidente. Malapolitica che ha mostrato solo le questioni meno rilevanti di un sistema che è sempre apparso come una sorta di commistione di particolari interessi su diversi

versanti dell'attività social-politico-amministrativa della Regione lucana.

Ora che la prima scossata ha turbato il quieto vivacchiare di opposte(?) fazioni politiche ci si aspetta un riverbero di coscienze da parte della classe politica lucana. Speranza vana, con ogni probabilità! A meno che la giusta punizione non arrivi dal popolo lucano e da una finalmente scoperta consapevolezza di trovarsi al cospetto di personaggi non degni di ottenere la fiducia degli onesti cittadini lucani.

Del resto, non appare visibile una qualche preoccupazione per quanto si è veri-

ficato con le recenti vicende portate alla luce dalla Procura potentina. Al di là di qualche quotidiano alla ricerca di scoop giornalistici a tutti i costi per sopperire alla scarsa vendita dei supporti cartacei, la pubblica opinione non appare sconcertata più di tanto.

In verità, non appare per nulla agitarsi alcuna cosiddetta base politica di alcun partito (cosiddetto) politico. Il sistema padronale istituito, sia a dritta che a manca, con pochi eletti, non pare consentire nessun rigurgito di sana rivolta. La Basilicata, terra rossa per eccellenza, continua ad aggrapparsi ai soliti noti che poi per lo più

coincidono con coloro che sono invischiati nella recente inchiesta giudiziaria.

Dall'altro canto, gli sprovveduti azzurri continuano a giocare la loro partita, aggrappandosi, a loro volta, alle opportunità trasversali per continuare a mantenersi a galla nello scenario politico. Intanto le vicende giudiziarie che si susseguono giorno dopo giorno e si spalmano sull'intero territorio nazionale appaiono alquanto preoccupanti. Le ruberie quotidiane, in particolare da parte di politicanti o di spregiudicati manager in posizioni apicali, che vengono alla luce disegnano un'immoralità diffusa, compiuta in maniera del tutto sfrontata, quasi

fosse la normalità ricorrente. La normalità dell'illegalità, insomma, che non meraviglia più nessuno, ma che continua come un tarlo a distruggere l'immagine e la situazione economica del Paese. Interventi giudiziari che, a volte, lasciano perplessi. Paga più chi si approfitta, magari per estrema necessità, costretto dalla crisi imperante, di somme esigue piuttosto che loschi protagonisti della politica e dell'economia

nazionale che si appropriano indebitamente di ingente quantità di soldi pubblici.

È pur vero che è l'azione comunque illegale commessa meritevole di essere penalizzata, ma la sproporzione della condanna è veramente inconcepibile e per lo più giustifica i più disonesti.

Non si registra alcun mea culpa da parte degli stessi protagonisti dello sfacelo in atto! Anzi, sono tutti convinti di operare per il bene del Paese e non vogliono demordere dal loro immondo compito: precipitare ancor più le sorti del Paese, piuttosto che fare un passo indietro, con umiltà per espriare le loro colpe e rimettere sui giusti binari l'economia nazionale.

E, intanto, la disoccupazione - soprattutto giovanile - assume valori impressionanti, le aziende chiudono (e gli imprenditori sfiduciati si suicidano), i cassintegrati rischiano anche di non avere più sussidi, le famiglie hanno difficoltà nella spesa quotidiana e sono in continue ristrettezze economiche, i livelli di povertà sono in netto aumento... e i giochetti di questi loschi politicanti continuano!



Il Tribunale di Potenza

### 2.500 anni di storia del falso monetale

# Il Vero e il Falso. La moneta, la banconota, la moneta elettronica e la Guardia di Finanza in Lombardia

CARMINE GRILLO



“Il falso monetale è vecchio quanto è vecchia la moneta. Conosciamo, infatti, monete greche realizzate

nel V secolo a. C. e prodotte allo scopo di truffare la circolazione, mediante l'uso di tondelli in rame rivestiti con una lamina in argento (monete suberate), false rispetto alle monete originali coniate interamente in argento (...).”

Questo passo introduce eloquentemente una problematica tanto delicata quanto “invasiva” nella vita quotidiana, riportata alla ribalta nazionale con la mostra itinerante “Il Vero e il Falso. La moneta, la banconota, la moneta elettronica e la Guardia di Finanza in Lombardia”. La tappa conclusiva di un coinvolgente ciclo espositivo ha trovato spazio nelle sale di Palazzo Reale di Milano. 2.500 anni di storia del fal-



so monetale divengono un appassionante tuffo, alla Paperon de' Paperoni, in una realtà monetale con tracce che si perdono nella notte dei tempi... dai greci ai bizantini all'epoca federiciana alla moneta... elettronica. Le ampie sale della mostra presentano un percorso con un'impostazione didattica.

Un crogiuolo culturale, mix di tecnologia - storia e lavorazione dei materiali, metalli nobili e non, carta, industrial design, macchine a stampa. E ancora: arte, con segni e raffigurazioni artistiche per il conio, le matrici;

cinematografia, spezzoni di celluloidi che richiamano fiction come “La banda degli onesti”, “i Falsari”; collezionismo con pregiati pezzi anche contraffatti, gioie e dolori dei collezionisti.

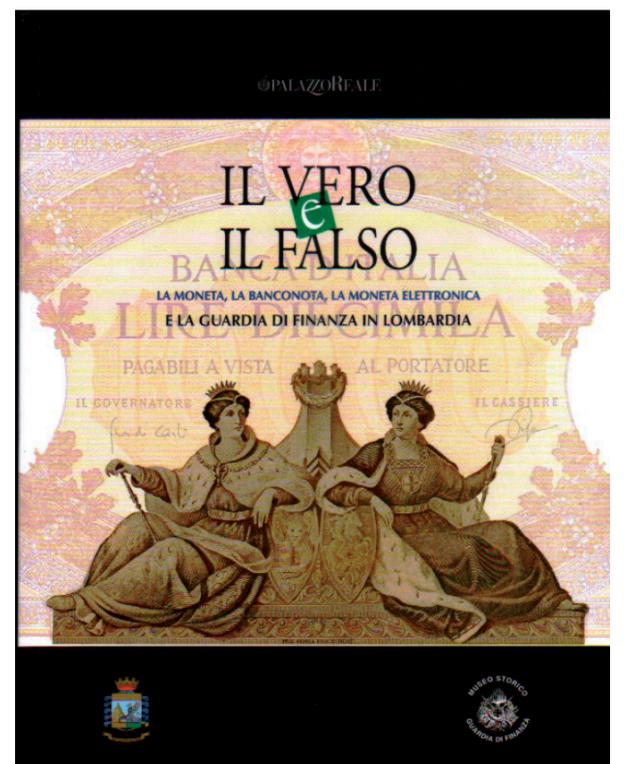
Eppoi, tanta Storia, dalle banconote degli stati preunitari al Regno d'Italia prima della Banca d'Italia, 1861-1893... Tra i variegati ambiti espositivi della mostra milanese anche quello su “La presenza della Guardia di Finanza in Lombardia”.

Dalle 5 Giornate alla Liberazione”, un intreccio di eventi insurrezionali del 1848 che spaziano dal Lombardo Veneto al Regno delle Due Sicilie...

E cosa dire de “Il contrabbando e i traffici di valuta in Lombardia, dalla Valle d'Aosta alla Valtellina, “I contrabbandieri” del lago di Como. Proprio a questi ultimi è dedicata l'opera pittorica, un capolavoro (olio su tela) del 1849 di Domenico Induno, con implicazioni umane e sentimentali che

per certi aspetti (non leciti) riscuotono, malgrado tutto, simpatia in uno spaccato transfrontaliero del Canton Ticino. Il multiforme materiale espositivo, con pregiati pezzi monetali, manoscritti, macchine, manifesti... compresi modelli in uniforme, è raccolto nel corposo catalogo “Il Vero e il Falso. La moneta, la banconota, la moneta elettronica e la Guardia di Finanza in Lombardia” e in una mini pubblicazione, altrettanto sostanziale della mostra meneghina, curati e editi dal Comando Generale e dal Museo Storico della Guardia di Finanza, d'intesa con vari organismi culturali ed istituzionali del Paese, di Milano e di altre realtà.

I temi trattati sono di forte interesse e per più “palati fini”. Dai tanti esemplari di monete, di ieri e di oggi, alle storie di falsi e di falsari, all'impegno della Guardia di Finanza nella lotta alla falsificazione con le operazioni “Rocherduck”, “La banda degli onesti”, “Golden Mexico”, “Fish & Chips” (il falso nel mondo delle carte magnetiche)... Tante le chicche de “Il Vero e il Falso”: la stanza del falsario (operazione Benjamin); il tesoro di Via Larga a Milano con la storia di un cospicuo ritrovamento nel '67 di monete di epoca romana (con tanti interrogativi); gli artisti che hanno fatto l'Italia Unita (prime banconote della Banca d'Italia, prime



monete metalliche...); le storie dei falsari con gli “illustri” Giovanni Agostino Rivarola, zecchiere e falsario, con il socio Pompeo Avolio, in Emilia nel '600, e il catanese re dei falsari Paolo Ciulla, negli anni Venti, conosciuto come Catanisi soddu fauso... Non mancano particolarità come la “moneta di propaganda” veicolo di diffusione (al posto dei giornali!) - sui pezzi delle

poieis greche - di messaggi anche politici, la “banconota di fantasia”, la “falsi particolari predestinati agli analfabeti... la “moneta americana di occupazione”, le AM lire (Allied Military Currency). Sull'universo monetale aleggia imperituro il pensiero di J. Harris “Gli uomini spesso producono denaro falso, ma molto più spesso il denaro produce uomini falsi”.



Richiesta scritta e risposta orale: Celestina Gravina docet

# Il Procuratore, l'informazione e i fatti privati

## L'allarme della Procura Nazionale antimafia non merita chiarimenti

CLAUDIO GALANTE

Nel dicembre scorso, la Procura Nazionale Antimafia aveva scritto a proposito della Procura della Repubblica di Matera: «... la Procura della Repubblica di Matera, le cui "difficoltà comunicative" con la DDA di Potenza e la riottosità ad attuare il Protocollo di intesa con questa stipulato, possono ben sintetizzarsi nella opposta valutazione del fenomeno "incendi"...»

La lapidaria relazione dei C.C. di Matera, sostanzialmente conforme a quella degli altri organi di Polizia Giudiziaria; - in assoluta coerenza con l'ostinato e pervicace rifiuto con la locale Procura della Repubblica di affrontare i pur sospetti episodi di estorsione; traffico di stupefacenti; atti di intimidazione; quali "reati spia" di una potenziale presenza di criminalità di tipo mafioso - nega l'esistenza nel territorio di qualsivoglia attività criminosa riconducibile alla criminalità organizzata. Particolare preoccupazione nel Materano, riveste il fenomeno dell'usura, sulla quale sono state condotte importanti indagini».

Questo giornale, nel riportare il non certo edificante giudizio espresso dalla Procura Nazionale Antimafia sull'operato della Procura della Repubblica di Matera, interpellava il Procuratore Capo, D.ssa Celestina Gravina:

"Con la presente, si chiede all'Ill.mo Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Matera, di voler concedere una intervista allo scrivente Nicola Piccenna cell. 393 2542005, redattore de "L'Indipendente Lucano", in merito a quanto pubblicato sul citato periodico nelle date 2/2/2013, 16/2/2013 e nel prossimo numero



in uscita in data 2/3/2013 (di cui si allegano copie in formato pdf. In anteprima per quanto concerne il numero di prossima pubblicazione). Si vogliono approfondire, in particolare, il giudizio espresso dalla Direzione Nazionale Antimafia circa l'operato della Procura di Matera, le affermazioni del Dr. Gaetano Bonomi contenute negli atti giudiziari del Procedimento Penale "Toghe Lucane Bis" e le valutazioni circa l'accessibilità agli atti dei procedimenti penali definiti e tenuti da Codesta Spettabile Procura della Repubblica. Qualora l'Ill.mo Procuratore non ritenesse di concedere l'intervista, saremo comunque ben lieti di pubblicare eventuali precisazioni, rettifiche e/o dichiarazioni inerenti gli argomenti d'interesse di cui innanzi. In attesa di cortese riscontro, voglia gradire i nostri migliori auspici per il prosieguo del delicato mandato intrapreso. Nicola Piccenna redattore de "L'Indipendente Lucano".

In risposta all'istanza, la D.ssa Gravina ha vergato a mano una frase con cui comunicava di non voler concedere l'intervista e non voler fornire precisazioni o dichiarazioni in quanto la richiesta era considerata di carattere "privato". Orbene, corre obbligo precisare alla

che concernono l'operato di Procuratore della Repubblica; 2) che i gravissimi giudizi espressi dalla Procura Nazionale Antimafia rivestono carattere di estremo interesse pubblico poiché crea allarme sociale "l'ostinato e pervicace rifiuto con la locale Procura della Repubblica di affrontare i pur sospetti episodi di estorsione; traffico di stupefacenti; atti di intimidazione; quali "reati spia" di una potenziale presenza di criminalità di tipo mafioso"; 3) che le decisioni assunte circa le istanze sottoposte al Suo vaglio, non possono essere comunicate agli istanti solo ed esclusivamente oralmente. La tradizione orale non rientra nel



costume giuridico vigente sul suolo Italiano sin dai tempi dei Romani.

Stravagante e priva di qualsiasi logica la disposizione con cui la D.ssa Gravina nega l'accesso e la copia del suo provvedimento di rifiuto disponendo che tale

Sua decisione venga comunicata solo attraverso la lettura. Ancor più inspiegabile e sconvolgente che la D.ssa Porzia Ilvento, Dirigente amministrativo, si sia rifiutata di rileggere una seconda volta il dispositivo all'esterrefatto giornalista!

Il PM che faceva l'avvocato difensore

## Sogno d'una notte di mezza primavera

### Nell'udienza Maresciallo batte Pubblico Ministero 4 a 0

NICO PIGNATONE

Il teste è lì, seduto nel posto che gli spetta con tanto di microfono e di impegno solenne a dire tutta la verità e solo quella. Il procuratore lo incalza, vuole sapere tutto per filo e per segno. Ma non gli consente di utilizzare i suoi scritti, gli atti ufficiali redatti durante lo svolgimento delle indagini, quelle che tecnicamente si chiamano informative.

Lo soccorre l'avvocato, invoca l'applicazione del codice, chiede l'intervento del Giudice che finalmente arriva. Prego, dice, consulti pure i suoi scritti depositati agli atti. Ed il teste consulta, risponde, argomenta. L'accusa continua incalzante, dica ma lei non è mica un tecnico, come fa a dire quello che dice.

Come ha fatto a scrivere quello che ha scritto. Secondo la tesi del PM, per processare

un ingegnere occorre che le indagini siano state condotte da ingegneri. Un maresciallo della Guardia di Finanza non basta. Conoscere le Leggi, le norme che regolano gli appalti è materia esclusiva degli ingegneri. Continua ad incalzare, interrompere, attaccare. Chi entra distrattamente, a testimonianza in corso, potrebbe convincersi che l'imputato sia il finanziere.

All'ultima domanda, quasi ad irridere il teste ed il Giudice, giunge la richiesta di rispondere senza consultare gli atti scritti. Il maresciallo la guarda infuriato ma non obietta, ci pensa l'avvocato a richiamare quel PM testardo alle regole e tutto si conclude lì. Il PM ha formulato il capo d'imputazione per quel processo, l'ha fatto perché costretto dal Giudice per le Indagini Preliminari che ha rigettato la Sua richiesta di archiviazione disponendo il rinvio a giudizio coatto.

Ed ancora oggi, dopo anni e udienze combattute, continua a remare contro. Ha deciso di difendere l'imputato invece che sostenere l'accusa. Dicono che l'ufficio del Pubblico Ministero è impersonale ma, a quel PM, la cosa bisogna spiegarliela daccapo.

Voleva archiviare ed oggi vuole assolvere. Ne va della sua testarda convinzione ovvero del favore che deve a qualche mammasantissima

per ottenere un trasferimento con promozione incorporata.

Non sa quel PM che altri magistrati, prima di lui, hanno percorso quella scorciatoia che non li ha portati da nessuna parte salvo, i più fortunati, a rifugiarsi in pensione. Il teste si alza e guarda il PM come si guarda un pover'uomo senza fissa dimora: prima o poi andrà via e nessuno si ricorderà di lui.



IL RACCONTO. CAPITOLO 37

### "MOLESTIE"

Mattia Solveri



Erano giorni che Ciocchéggiusto, noto avvocato del Foro di Napoli, non sembrava più lo stesso. Sguardo basso e poca voglia di parlare e, incredibile a credersi, di parlare.

Tanto prolungata ed insolita la tensione umorale che persino i più stretti confidenti ne fecero oggetto di segreti conciliaboli. Sarà per quel processo in Toscana, diceva l'uno. Ma no, cosa c'entra la Toscana, semmai è preoccupato per la vicenda del suo ex amico sostituto a Bari, costretto al pensionamento per l'approssimarsi dei provvedimenti disci-

plinari ormai inevitabili, rispondeva l'altro meglio informato. Non sapete proprio nulla, rivelava un giudice che di favori a Ciocchéggiusto ne aveva fatto più d'uno: è la disciplina del prossimo giugno, quella a carico del sostituto procuratore di Napoli, a rendergli difficile il sonno.

Come al solito, sbagliavano tutti e la cosa risultò chiara non appena Ciocchéggiusto arrivò al bar del Tribunale in una radiosa mattina di primavera. Erano anni che non offriva un caffè, forse non l'aveva mai fatto per via delle tagliole affilatissime che, si diceva, albergassero nelle sue tasche. Ma quella mattina si sibilanciò: "Carissimo Nini", disse a

voce altissima rivolgendosi al Procuratore Capo che aveva scorto ad almeno 15 metri di distanza. "Carissimo Nini, un caffè"? Nini, al secolo Michele Vertignani magistrato timido ed introverso, per poco non svenne. Mai nessuno l'aveva chiamato con tono così confidenziale, tantomeno in Tribunale e ancor meno un avvocato. Ma Ciocchéggiusto era partito e non ci fu verso di sfuggirgli.

"Carissimo Nini, riprese, questa città è diventata invivibile. L'invidia sociale, io non credevo fino a quale punto, l'invidia sociale è arrivata ad un livello insopportabile. Lo dicevo anche al segretario del presidente del Tribunale di Firenze che ho avuto il piacere di conoscere al convegno annuale del circolo universitario. Na bravissima persona, ma veramente brava. Che, per giunta ha sposato una lontana cugina di mia sorella che ha abitato nello stesso quartiere dove c'ho lo studio. È proprio per questa maledetta invidia che ho dovuto subire una molestia antipatica,

ma veramente antipatica. Mentre passeggiavo con un amico, un caro amico che portava a passeggio il cane della figlia, alcuni personaggi noti si sono avvicinati mentre un fotografo da cinquanta metri mi riprendeva con la cinepresa.

È proprio sicuro che l'intento era quello di molestarmi per poter dire, un giorno, che sono amico di quelli che portano a passeggio i cani. Cosa che assolutamente non corrisponde al mio carattere. Mai, dico mai, sono stato amico dei cani e nemmeno dei gatti. Ma ho fatto querela, eh sì! Ho fatto querela per queste insopportabili molestie, carissimo Nini".

Il barista, gli avvocati, i commessi, "Nini" e perfino il caffè fumante sembrarono fermarsi in un tempo sospeso. Ciocchéggiusto appariva loro come un fantasma o un marziano fuori dal tempo. Nessuno osò preferire parola e "Nini" si allontanò, quasi barcollando.

(Continua)



Storie di banche ed ex comunisti

# Profumo e Pd porteranno gli oligarchi russi dentro il Monte?

## Le sciagurate scelte gestionali imposte dal PD tra il 1995 e il 2010

MAURO AURIGI

Nella prima metà degli anni 90, durante la dura vertenza contro la privatizzazione del Monte dei Paschi voluta da tutti i partiti ma soprattutto dal Pci (poi Ds, Pds, e infine Pd o Pdm) come dice Grillo, noi, sparuta pattuglia di "boni homines" senesi riuniti nell'"Associazione per la difesa del Monte", avevamo ben chiaro quale sarebbe stato il futuro del vetusto Istituto e della Città.

E lo scrivemmo anche sui muri, chiaramente. Con la privatizzazione la Banca avrebbe perso la senesità, fattore fondamentale anzi esclusivo di tutte le sue fortune e della sua splendida longevità, dopodiché poteva tranquillamente essere vandalizzata.

E la Città avrebbe perso la sua indipendenza e la sua libertà, patendo la rapina di tutte le sue ricchezze (la Banca semimillenaria, l'Università e il Comune quasi millenari, lo Spedale più che millenario...) diventate bottino di guerra del "principe" vincitore. Sostenevamo infatti che fino a quando Siena avesse continuato ad essere il "dominus" del Monte questi avrebbe continuato a progredire serenamente, ma se il Monte fosse caduto nelle mani di un padrone privato, questi sarebbe diventato anche principe della Città, e la Città sarebbe diventata la sua serva e i suoi servi sarebbero diventati i cittadini. E il principe si sarebbe subito dedicato alla sua spoliatura, come storicamente fanno sempre i principi quando entrano in possesso di un ricco bene già posseduto da una comunità.

Ed è quello che a Siena è regolarmente avvenuto. Le responsabilità di simile catastrofe sono da addebitarsi esclusivamente ai Senesi che, nonostante le nostre denunce, optarono in blocco per la privatizzazione o comunque, servilmente, non accennarono minimamente ad opporvisi. Anche e soprattutto i dipendenti della



Alessandro Profumo

Banca. Non solo quelli non senesi (soprattutto i fiorentini e soprattutto quelli della Banca Toscana) che da idioti pensavano così di liberarsi dal "giogo della senesità", ma soprattutto quelli senesi rimasti attaccati ai loro sindacati, anch'essi favorevoli alla privatizzazione.

La "Triplice", a chiacchiere tutta orientata a sinistra, in realtà era sindacato padronale che più padronale non si può: tra il 1995 e il 2010 ha entusiasticamente approvato tutte le sciagurate scelte gestionali che il Pd nazionale e locale, ossia i due padroni "privati" del Monte, hanno imposto alla Banca dopo la privatizzazione, mentre i dipendenti iscritti non battevano ciglio (a quanto pare non lo battono neanche ora, a scandalo scoperto, visto che a quei sindacati rimangono iscritti).

### LA MINACCIA DELL'ORSO RUSSO

Ma non è ancora finita. Ben altre e più minacciose nubi si affacciano all'orizzonte. Abbiamo appena appreso che il presidente del Monte, Alessandro Profumo, ha un bel conflitto di interessi: irridendo ad ogni principio etico (ma cosa ha a che fare ormai l'etica col Monte?) è anche membro, unico straniero, del Supervisory board della più grande banca russa, la Sberbank (20.000 filiali in Russia e quasi il 50% dei depositi del paese) che non è difficile immaginare retta dagli oligarchi che alla caduta del regime sovietico si sono impossessati per un tozzo di pane delle migliori, gigantesche aziende dell'ex URSS.

Sui rapporti (o l'assenza di confine) tra le oligarchie

imprenditoriali e le potenti mafie di quel paese sono piene le cronache della stampa internazionale. Bene, con l'Assemblea degli azionisti del 9.10.2012 il Pd (ossia la Fondazione e i suoi alleati), contro la maggioranza degli interventi che purtroppo non rappresentavano la maggioranza delle azioni, ha consegnato a Profumo tutto il potere sul Monte.

Ora questi, senza più convocare l'Assemblea straordinaria, potrà vendere, comprare e incorporare ciò che vuole e fare aumenti di capitale fino a un miliardo di euro (circa il 30% del totale) escludendo dall'operazione i vecchi soci.

Cosa vuol dire? Forse che Profumo e il Pd - che pure si ripresenta ora alle elezioni, sia in proprio che al riparo di quasi tutte le liste civiche, dichiarando ipocritamente di essere tornato vergine - hanno deciso di tirare dentro il Monte i chiacchieratissimi oligarchi russi? Non ci bastava la mafia nostrana di cui la DIA toscana e un ministro degli interni (Pisano) da anni hanno denunciato le mire sulla regione e soprattutto su Siena? Non ci bastava la mafiosità della politica locale? Ora il Pd, dopo la devastazione morale e materiale che già ci ha inferto, vuole farci ingollare anche i Russi?

### IL BARATRO FEUDALE

Se ciò dovesse avvenire di sicuro Profumo e Pd ci verranno a raccontare che con i Russi le cose al Monte si raddrizzeranno. Come in Russia? Il principe russo migliore del principe nostrano? Balle, ma i Senesi ci cascheranno come ci sono cascati nel 1995 con la privatizzazione. Temo che da questa cloaca non usciremo mai più.

O meglio ne usciremo solo come si è fatto e si fa nel sud d'Italia: emigrando verso paesi civili, sperando che almeno questi siano capaci di resistere al virus che, come il Pd a Siena, da una trentina d'anni ci sta trascinando nel baratro del feudalesimo medievale.

### Banca d'Italia, Consob, Ministeri, Collegi sindacali: silenzio UNA SVENDITA A "QUALIFICATISSIMI" SQUALI DELLA FINANZA?

Il Monte dei Paschi (già di Siena) rimane un basilare snodo anzi un nodo, per giunta intricatissimo, della politica e della pratica di governo del Paese. Si pensi solo al fatto che se nel TAV in Val di Susa si prevede di sotterrare una ventina di miliardi di euro, nel MPS quella cifra è già stata sottratta. La Banca è privata è vero, ma buchi del genere purtroppo non sono altrettanto privati: sono pubblici. Tanto che lo Stato, ossia noi contribuenti, li dobbiamo ricoprire. Con la nazionalizzazione.

Un bel percorso: da ricchissima banca pubblica comunale - e criminalizzata perché pubblica - a derelitta banca pubblica nazionale, passando per 18 anni (1995-2013) da banca privata, nel corso dei quali i politici locali e nazionali travestiti da privati hanno fatto quello sanno meglio fare: assaltare la diligenza per poi ributtarne lo scheletro sul mercato. Nelle Assemblee degli azionisti MPS c'era chi ripetutamente denunciava questa situazione anno dopo anno, ma Banca d'Italia, Consob, Ministeri, Collegi sindacali, e autorità locali non hanno mai battuto ciglio. Solo la Magistratura è intervenuta, ancorché con molto ritardo.

Dunque lo Stato, senza costituirsi parte civile contro la mala gestione di cui sopra, presta al Monte 4,5 mld ad alto tasso (tra il 9 e il 15%) e il Monte si impegna a restituire in 5 anni: pietosa bugia, perché la Banca nei prossimi 5 anni non guadagnerà mai quanto basti a restituire i 6 mld (capitale più interessi). Infatti l'Assemblea dei soci, su proposta del Cda retto dal presidente Profumo, ha già autorizzato aumenti futuri di capitale per 6 mld con emissione di nuove azioni da consegnare allo Stato per estinguere il prestito. Insomma lo Stato, visto l'attuale valore ridicolmente basso delle azioni MPS, diventerà proprietario dell'80-90% del Monte. Un bel risultato, ripetiamo: la banca pubblica comunale, privatizzata, torna pubblica ma statale, previa evaporazione di qualcosa come 20 miliardi del suo valore.

E non potrebbe essere la peggiore delle soluzioni. Potrebbe succedere, per esempio, che il presidente Profumo o chi per lui trovi un cavaliere bianco (i cinesi? oppure suoi stimati amici?) a cui vendere il Monte, se non intero almeno a pezzi e bocconi, per trovare la liquidità necessaria a rimborsare lo Stato. Questa seconda ipotesi è ovviamente terribile quanto incontrovertibile: Profumo infatti ha già chiesto e ottenuto dall'Assemblea i pieni poteri a vendere ciò che vuole ed ad aumenti di capitale fino a un miliardo di euro che escludano però i vecchi azionisti. Insomma vuole "smaltire" il Monte a gente nuova, sceltissima. Questa brillante strategia è stata autorizzata col voto determinante del socio di maggioranza relativa, la Fondazione (35% del capitale), la cui classe dirigente è tutta nominata dal PD che vi ha arruolato anche qualche "fedele" delle minoranze. Quella classe dirigente vota sempre "sì" all'unanimità, visto che mai si è avuta notizia di un qualche dissenso. Perciò sono stati tutti i partiti ufficiali a dare i poteri totali a Profumo, il quale ora potrà tranquillamente fare a meno dell'Assemblea degli azionisti, solo organismo dove una debole opposizione di cittadini, tutti esterni ai partiti locali, poteva ancora farsi sentire. Bene, dopo avere messo la Banca e la Città in ginocchio e averle consegnate alla mercé di Profumo, ora tutti i partiti cittadini hanno la faccia tosta di chiedere nuovamente il voto ai cittadini, nascondendosi in gran parte dietro la maschera di liste civiche "ultra-senesi".

Solo il Movimento 5 Stelle e una, forse due liste civiche, non hanno negli armadi gli scheletri di chi, dopo mille anni di orgogliosa resistenza, ha distrutto il sogno senese prima privatizzando il Monte, poi dedicandosi all'assalto alla diligenza (non è stato depredata solo il Monte, ma anche la Fondazione, l'Università, l'Ospedale, il Comune ecc.) e infine ha approvato la nazionalizzazione della banca o, peggio, la sua svendita a "qualificatissimi" squali della finanza. Quei cittadini che hanno sempre assicurato la prevalenza numerica a chi (maggioranza e opposizione) stava devastando la Città sono avvisati: ERRARE UMANUM, PERSEVERARE DIABOLICUM.

(M. Au.)



Nessun obbligo per le imprese

# Bonifica Area Industriale di Tito

## Nessuna responsabilità dei fenomeni di inquinamento

“Sulle aziende allocate nell'area industriale di Tito - con un'unica e nota eccezione - non grava alcun obbligo di eseguire le operazioni di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica, in quanto le stesse non sono certamente responsabili dei fenomeni di inquinamento rilevati sul suolo e nella falda”.

È quanto ha rimarcato il Presidente Michele Somma, nel corso dell'incontro organizzato presso la sede di Confindustria con gli imprenditori dell'area industriale di Tito, per analizzare gli sviluppi delle procedure legate al Sito di Interesse Nazionale.

La posizione espressa trova il suo fondamento negli accertamenti analitici effettuati e validati da Arpab e Ministero dell'Ambiente e illustrati nelle conferenze di servizi, che - ha aggiunto Somma - “sanciscono l'estraneità delle aziende rispetto alle forme di inquinamento presenti sul suolo e soprattutto nella falda per il quale il responsabile si è autodenunciato”.

Dunque, in applicazione del principio comunitario “chi inquina paga”, espressa

**La posizione espressa trova il suo fondamento negli accertamenti analitici effettuati e validati da Arpab e Ministero dell'Ambiente e sanciscono l'estraneità delle aziende**

mente richiamato anche dalla normativa nazionale, i proprietari delle aree industriali che ricadono nel SIN di Tito Scalo sono esentati da ogni obbligo di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica.

Condividendo l'auspicio formulato da Confindustria



Basilicata, gli imprenditori intervenuti hanno deciso di assumere una posizione unitaria per ribadire l'assoluta loro estraneità, sollecitare l'Arpab a completare in brevissimo tempo le indagini per determinare i valori di fondo di alcune sostanze presenti nella falda e, non per ultimo, per rappresentare che tutte le indagini e gli interventi ulteriori dovranno essere a carico di chi ha prodotto l'inquinamento e della Regione Basilicata.

“In questo percorso - ha concluso Somma - inviteremo la Regione Basilicata ed il Ministero a tenere conto delle ragioni delle nostre imprese nel momento in cui si procederà alla redazione del progetto di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica

del SIN - che sarà finanziato con i fondi ex FAS, oggi Fondo Sociale di Coesione - affinché lo stesso includa tutte le aree e l'intera falda, indipendentemente dalla proprietà privata o pubblica.

In questo percorso, crediamo di poter contare sull'attenzione responsabile della Regione Basilicata, al fine di risolvere un problema gravoso che condiziona negativamente la competitività dell'area di Tito, scoraggiando, al momento, ogni ipotesi di ulteriore investimento industriale”.

Raccogliendo il consenso degli imprenditori presenti il Presidente di Confindustria Basilicata ha confermato “la disponibilità a seguire da vicino le questioni specifiche delle singole aziende”.



Occorre creare un comitato cittadino

# Stigliano, le forze di opposizione si uniscono

## Necessarie azioni di promozione per lo sviluppo della cittadina lucana

ISABELLA LARDINO

Gli Stiglianesi sono ormai stanchi di sentir parlare soltanto di strategie di potere e mai di diritti delle persone, questo è quanto emerso dall'incontro tenutosi presso la sede del movimento “Crescere insieme”, con la partecipazione dei tre Consiglieri di Opposizione attivati da grande fermento: Rocco Simone, Nunzio Pasciocco, e Luigi Delorenzo.

Al dibattito hanno assistito anche numerosi cittadini a loro politicamente vicini, nel quale si è discusso della necessità di creare un comitato cittadino con le varie forze di

opposizione per denunciare e al contempo promuovere iniziative per sostenere e incentivare la “ripresa” della nostra cittadina.

Il senso di responsabilità portato avanti dalle opposizioni, sostiene il Consigliere Simone, richiede una massiccia coesione e grande sostegno, una vera e propria alternativa all'interno del panorama politico odierno, ad una forza che possa effettivamente rappresentare istanze molto più credibili ed innovative. “La speranza di un futuro per il nostro paese viene penalizzata da purtroppo duraturi comportamenti protesi alle critiche ed alla ‘sordità’ di certa dirigenza locale alle

defezioni, alla rifondazione di ideali più autentici e di ben altri comportamenti”, aggiunge inoltre Simone. Il consigliere Delorenzo, inoltre, asserisce che la politica è una miscela di elaborazione di idee, costruzione di alleanze su progetti condivisi, è quindi militanza in piazza, perciò è opportuno coalizzarsi come opposizione.

Nel corso del dibattito, invece l'altro Consigliere aderente, Pasciocco, sottolinea l'importanza di un'azione politica congiunta delle forze politiche di opposizione, affinché sia prodotto un nuovo percorso, il quale sfocerà in una decisiva azione che vedrà la popolazione di Stiglia-

no, coinvolta in tematiche importanti per il risollevarmento del paese.

È ormai risaputo che, gli Stiglianesi sono stanchi di questa politica che è una “zavorra per la democrazia”, per lo sviluppo dell'economia, della cultura del proprio paese.

Paradossale è che fare politica voglia significare soltanto scaldare una poltrona in una triste, vecchia e polverosa sede di partito, abbozzare trame invece di proporre soluzioni valide ed efficienti ai drammatici problemi del paese, cercare di screditare con qualsiasi mezzo chi di idee ne abbia e non cerca di conformarsi al generalizzato

e consolidato sistema di potere. La necessità di creare questo comitato è importante anche per offrire il giusto valore ai giovani e alle donne, i quali possono finalmente porre fine a comportamenti di accondiscendenza, a evitare di esprimersi non più a comando o soltanto per attaccare gli altri che non si uniformano al pensiero “unico” della solita politica, ma che permettano la promozione di iniziative “pure” in un dibattito politico vero.

È perciò giusto dire basta con le convocazioni e le riunioni, nel momento in cui certe decisioni sono state già prese, in altre stanze e tra pochi intimi.



## Rubrica

## PILLOLE DI MINUTA SAGGEZZA POLITICA DA M5S

Mauro Aurigi - Siena (n. 1)

I politici non sono tutti uguali! La formula, oggi assai gettonata, "i politici sono tutti ladri", provoca sempre da parte di tutti i politicanti (anche di quelli ladri) la stessa reazione: "i politici non sono tutti uguali, non si può fare di ogni erba un fascio". Hanno ragione loro. A rigor di termini infatti esistono tre ben distinte categorie di politici (quartum non datur): - quelli che rubano: i disonesti; - quelli che non rubano, ma sanno che gli altri lo fanno e tacciono: gli onesti del cavolo; - quelli che non hanno capito niente di ciò che gli succede intorno: gli imbecilli.

A questo punto domandate al politico in quale delle tre categorie appartiene visto che una quarta non c'è. E aspettate per vedere l'effetto che fa. Per la verità ci sarebbe una quarta ipotetica categoria, quella degli onesti che hanno capito e denunciano, ma è sconfortatamente vuota. Da sempre. Anzi una sola eccezione c'è stata nel secolo e mezzo dall'Unità d'Italia: un parlamentare, l'eroico patriota e garibaldino Cristiano Lobbia, nel 1870 in occasione della privatizzazione del monopolio dei tabacchi denunciò la corruzione di altri parlamentari. Ma, finì in galera lui. Fu assolto solo dopo 5 anni.

(n. 4) Servire il popolo!

Ogni volta che sento un politicante dire "sono al servizio del popolo" - lo dicono tutti dalla destra alla sedicente sinistra, ma lo dicevano e lo dicono anche tutti i tiranni della storia e dell'attualità - mi viene da ridere. La cosa infatti mi richiama sempre



alla mente una scena risalente agli anni 60 della contestazione giovanile, quando sull'architrave del più transitato sottopasso ferroviario di Bari apparve un'enorme scritta di vernice rossa, leggibile da un centinaio di metri: SERVIRE IL POPOLO. Si trattava dei cosiddetti maoisti, un movimento sedicente di sinistra estrema (ma picchiavano come fascisti), convinti che l'esperienza cinese potesse essere riprodotta con successo in Italia. Passò qualche mese e poi improvvisamente le migliaia di automobilisti che tutti i giorni passavano sotto quella grande arcata poterono leggere, sotto la prima, una seconda, minuscola ma chiarissima scritta rossa: IL POPOLO SI SERVE DA SOLO.

Anche se in molti avranno pensato solo ad una felice battuta di un buontempone, a me la cosa apparve allora ed appare ancora come la più straordinaria sintesi della contrapposizione tra destra e sinistra. Infatti, cheché la scritta grande e urlante volesse far intendere, nella realtà il modello cui inneggiava era quello di destra estrema rappresentato da una società "servita", appunto, da un pugno di mandarini oscurantisti guidati da un imperatore: la Cina sedicente comunista. La seconda, sommessata, icastica scritta invece evocava il concetto della sinistra estrema, quello della sovranità popolare, lo stesso concetto contenuto nelle seguenti citazioni di noti estremisti di sinistra: - J. J. Rousseau: "Non abbiamo bisogno di buoni politici, ma di buoni cittadini" (e, detto tra di noi, chiunque pensi che siano i buoni politici a fare i buoni cittadini è di destra, mentre è di sinistra chi pensa l'opposto); - Berthold Brecht: "Beato quel popolo che non ha bisogno di eroi"; - J. F. Kennedy: "Non domandatevi cosa il governo può fare per voi, ma domandatevi cosa voi potete fare per la Nazione".

L'unico politico buono è il politico morto... (n. 6)

Ogni partito nasce su una base ideale. Poi, alla fine, tradendo gli ideali delle origini diventa solo uno strumento per portare al potere, non diciamo chi l'ha votato e fatto vincere e neanche i propri iscritti, ma solo ed esclusivamente l'uno o i pochi che ne hanno conquistato il con-

trollo. E quest'uno o questi pochi, per un meccanismo ineluttabile, sono necessariamente "cattivi". Perché il politico è uno che costruisce tutta la sua carriera non lottando contro il nemico, ossia il partito o i partiti avversari, ma prima di tutto lottando all'interno del proprio partito ed eliminando i propri "fratelli" concorrenti: un vero e proprio scontro fratricida per la supremazia personale nella quale vince sempre Caino e mai Abele.

È Gramsci, schivo, poco amante del potere personale e antistalinista, che marciò in carcere, dove viene pure espulso dal partito, mentre l'amorale Togliatti, nella Mosca di Stalin, sale agli onori del Comintern: un Abele e un Caino esemplari. Sono Fanfani e Andreotti che affondano pensato solo ad una felice battuta di un buontempone, a me la cosa apparve allora ed appare ancora come la più straordinaria sintesi della contrapposizione tra destra e sinistra. Infatti, cheché la scritta grande e urlante volesse far intendere, nella realtà il modello cui inneggiava era quello di destra estrema rappresentato da una società "servita", appunto, da un pugno di mandarini oscurantisti guidati da un imperatore: la Cina sedicente comunista.

Dunque chiunque emerge all'interno di un partito è uno che ha combattuto e "soppresso" i fratelli perché di loro più "cattivo", ossia più ambizioso, egocentrico, cinico, bugiardo, moralmente disinvolto e, normalmente, psicotico (non si combatte tutta la vita con i fratelli senza portarne addosso le cicatrici).

Il Machiavelli aveva centrato il problema: nella lotta per la conservazione e accrescimento del potere il principe, se non vuole essere abbattuto, non deve mostrarsi buono e generoso, perché quella bontà e generosità saranno interpretate come debolezza, ma deve essere allo stesso tempo volpe e leone.

Dunque a norma è che il politico buono soccomba ad opera del fratello.

Ecco perché "l'unico politico buono è quello morto" non è solo un modo di dire: come Colui che fu il politico più buono degli ultimi 2.000 anni, tutti i politici buoni a 33 anni finiscono crocifissi dai propri fratelli.

Ed ecco perché in Italia abbiamo la Casta che sappiamo.

## LETTERE AL DIRETTORE

## "Lasciate in pace Filippo Bubbico!"

Caro direttore,

ancora una volta viene riconosciuta la competenza professionale e politica di Filippo Bubbico che è stato nominato Vice-Ministro degli Interni, alta e delicatissima responsabilità.

Ancora una volta, Travaglio & C. hanno riproposto il tema trito e ritrito del "baco da seta" per sparare a zero su un politico lucano.

Immagino che anche il suo giornale non vorrà essere da meno e riproporre i soliti temi e le solite doglianze che mai, ripeto mai, hanno avuto il minimo riscontro giudiziario.

Mi chiedo e Le chiedo se e quando potremo superare queste contrapposizioni personali e dedicare energie, capacità e risorse allo sviluppo ed alla crescita della Basilicata.

Un montese onesto

Caro "montese onesto", apprezzo molto lo sforzo che Le sarà costato l'invito a superare quelle che Lei continua (ne aveva già parlato in una precedente lettera pubblicata su questo giornale il 13 aprile scorso) a definire "contrapposizioni personali" e che riteniamo di dover ribadire trattarsi di inquietanti interrogativi che avrebbero meritato risposte.

Sulla vicenda del Consorzio Seta Italia e Consorzio Seta Basilicata, quello che inquieta non è tanto il fallimento dell'iniziativa industriale con conseguente spreco di risorse pubbliche ma l'assoluta inerzia e inattività delle Procure della Repubblica di Matera e di Potenza che, informate di gravissime ipotesi di reato, nulla hanno posto in essere per verificarne la fondatezza ovvero l'inconsistenza, trattandosi di atti dovuti e non facoltativi a tutela della credibilità del sistema giudiziario, della magistratura indigena e dello stesso Filippo Bubbico che avrebbe potuto uscirne indenne invece che apparire come protetto da impunità. Non mi riferisco all'uso dei fondi pubblici, pur dove non è chiaro se gli ispettori regionali addetti a redigere gli stati di avanzamento propedeutici alle erogazioni comunitarie abbiano fatto il loro dovere ovvero abbiano indotto a certificazioni inveritiere.

Piuttosto andava chiarito il ristorno (con fattura) con cui Filippo Bubbico incassa il 75% delle competenze di progettazione degli impianti di gelsibachicoltura. L'agronomo progettava e fatturava ai soci del Consorzio Seta Basilicata, l'architetto (Bubbico) forniva consulenza sulla gelsibachicoltura all'agronomo.

Le pare saggio? Questo giornale ed altri prima di questo hanno pubblicato i documenti di questo insolito scambio di prestazioni e denari, nessuno ha fornito risposte ma, cosa davvero inquietante, nessuno pare averle nemmeno cercate fra coloro che avevano (ed hanno) l'obbligo di farlo!

L'ultimo intervento di "Travaglio & C." di cui ci scrive, ritengo si riferisca a quanto pubblicato su "Il Fatto Quotidiano" il 4 maggio 2013. Ebbene, lo rilegga con attenzione e troverà che, titolo a parte, non è poi questa critica così aspra, tutt'altro.

Verrebbe da chiedersi perché nessuno affronta il tema dell'agronomo e, ancor più, perché nessuno evidenzia le responsabilità dei magistrati che a Milano, Matera e Potenza, pur formalmente interessati, nulla sembrano aver posto in essere o, quantomeno, nulla hanno ritenuto di chiarire all'opinione pubblica sul delicato argomento.

Infine, mi sembra importante associarmi e condividere lo spirito e l'augurio che tutti si possa contribuire "allo sviluppo ed alla crescita della Basilicata", Bubbico compreso e, per quanto è dato di conoscere, sarebbe la prima volta.

Filippo de Lubac

Politica... Sartoriale. Memorabile Tagli &amp; Cucì

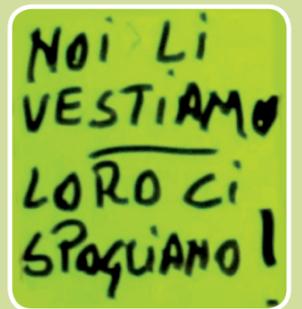
MILANO, vetrina nei pressi di Piazza XXIV Maggio. Quattro (molto) simpatiche espressioni della politica riportano un cartellino giallo (dal sapore calcistico?!?) con l'indicazione

"NOI LI VESTIAMO - LORO CI SPOGLIANO!"

Meravigliosa-mente, per tutte le tasche.

B &amp; B, dal più al meno caro... M &amp; M, in medio stat virtus?

Carmine Grillo



## AIUTARE I CITTADINI A PREVENIRE IL DISAGIO

Nell'ambito della prima conferenza della settimana lucana del benessere psicologico sono intervenute in municipio, l'assessore alle Politiche sociali, Simonetta Guarini, e la presidente della commissione consiliare Politiche sociali, Nunzia Antezza. "Nel periodo di grande confusione che sta attraversando la nostra attuale società - ha detto l'assessore Guarini - soffermarsi sul tema del benessere psicologico e sociale è di estrema importanza. L'attenzione dell'Amministrazione deve rivolgersi al perseguimento dello "star bene" inteso in ogni sua accezione, attuando politiche finalizzate al contrasto del disagio e alla promozione della qualità della vita di tutte le persone che vivono nella nostra comunità in particolare coloro che presentano una maggiore fragilità che maggiormente li espone alle difficoltà. Per questo motivo il Comune di Matera ha inteso aderire all'importante iniziativa promossa dall'Ordine degli Psicologi".

"Lo strumento della consulenza gratuita rivolta ai cittadini - ha detto Nunzia Antezza - è un efficace metodo di prevenzione che può garantire a ciascun cittadino, giovane o anziano, maschio o donna di fruire del diritto ad un'accettabile qualità della vita. Può rappresentare l'occasione per ripensare al proprio stile di vita, per recuperare motivazioni perdute, risorse interiori, capacità relazionali, o ancora per riuscire ad affrontare una crisi, un dolore, una malattia. Aiutare ad aiutare i professionisti in questo delicato compito di diffusione della cultura del benessere psicologico, è una grande soddisfazione anche per noi amministratori, così come penso per gli operatori del settore".



## EDITORE

Editorie Lucane srl

## REDAZIONE

Piazza Cesare Firrao, 35  
Matera  
Tel. 0835 382244  
indipendentelucano@hotmail.it

## DIRETTORE

RESPONSABILE

Nino Grilli

## REDATTORI

Ivano Farina  
Gianfranco Gallo  
Carmine Grillo  
Pasquale La Briola  
Isabella Lardino  
Marika Nesi  
Mariangela Petruzzelli  
Nicola Piccenna

## STAMPA

Grafiche Castellano srl  
Via R. Ferri, 22  
Altamura (Ba)

## PROGETTO GRAFICO

Francesco Paternoster

## IMPAGINAZIONE

Graficom srl  
Via del Commercio (Z. Paip 2)  
75100 Matera  
www.graficommt.it